

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

6

Giustizia, istituzioni e notai
tra i secoli XII e XVII
in una prospettiva europea.

In ricordo di Dino Puncuh



a cura di

Denise Bezzina - Marta Calleri - Marta Luigina Mangini - Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2022

Notariorum Itinera

Varia

6

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Giustizia, istituzioni e notai
tra i secoli XII e XVII
in una prospettiva europea.

In ricordo di Dino Puncuh



a cura di

Denise Bezzina - Marta Calleri - Marta Luigina Mangini - Valentina Ruzzin



GENOVA 2022

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

La pubblicazione del volume rientra nel programma di ricerca LIMEN - Linguaggi della mediazione notarile (secc. XII-XV) - Seal of Excellence del Bando Straordinario per Progetti Interdipartimentali dell'Università degli Studi di Milano 2020 sui cui fondi gravano parte delle spese di stampa



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

e con il contributo dell'Università degli Studi di Genova.

I N D I C E

Presentazione	pag.	IX
I. La giustizia e i suoi strumenti		
Ettore Dezza, « Hec est quedam inquisitio ». <i>Il titulus inquisitionis tra prassi e dottrina nell'età del diritto comune</i>	»	3
Cristina Mantegna - Francesca Santoni, « Omnia mea mecum porto »: <i>i libri di Bartolomeo de Iordano, notaio e giudice alla fine del Duecento</i>	»	25
Stefano Degli Esposti, <i>Fildesmido da Mogliano e i signori di Sant'Angelo: processi e liti tra domini locali nella Marca della prima metà del XIII secolo</i>	»	57
II. La giustizia e i suoi linguaggi		
Alessandra Bassani, <i>Notaio mediatore: la distanza fra la vita e la pergamena</i>	»	89
Valentina Ruzzin, <i>Scrivere ciò che è detto. Modi e forme di verbalizzazione delle testimonianze (secc. XII-XV)</i>	»	107
Francesco Pirani, <i>La voce dei testimoni e la scrittura dei notai. Forme e pratiche documentarie in alcune inchieste giudiziarie della Marca anconetana (sec. XIII)</i>	»	131
Marta Luigina Mangini, <i>Notai a giudizio: parole, immagini e azioni nella Milano del Tardo Medioevo</i>	»	157
Marta Calleri, <i>L'altra giustizia. I lodi arbitrali a Genova (secc. XII-XIII): arbitri, notai, documenti</i>	»	183
Ermanno Orlando, <i>Il sistema di composizione negoziale ed extra-giudiziario dei conflitti a Spalato nel XV secolo</i>	»	203
III. La giustizia in Europa		
Simone Balossino, <i>Notai, corti di giustizia e forme documentarie nelle città della Francia meridionale tra XII e XIII secolo</i>	»	219

Thomas Delannoy, <i>Un tabellionage original: l'encadrement de l'activité des passeurs d'actes dans le duché de Bretagne</i>	pag.	247
Maria Luisa Domínguez-Guerrero, <i>Los escribanos del concejo ante la justicia: un pleito por el acceso al oficio</i>	»	271
Rocío Postigo Ruiz, <i>Los escribanos de la justicia de Sevilla. Las ordenanzas de 1442</i>	»	293
Miguel Calleja-Puerta, <i>Práctica judicial y producción de documentos en los reinos de León y Castilla (1150-1250 ca.)</i>	»	323
Adinel C. Dincă, <i>Il ritratto di un notaio pubblico della Transilvania tardo-medievale: Urbanus Petri de Stynawia († ca. 1471). Aspetti sociali, legali e paleografici</i>	»	347
IV. La giustizia della Chiesa		
Sandra Macchiavello, <i>La giustizia nell'estremo ponente ligure: l'arcivescovo Siro, i notai, i documenti (1143-1156)</i>	»	373
Emanuela Fugazza, <i>Piacenza, anni Venti del Duecento. Profili della prassi negoziale in una lite successoria</i>	»	395
Livia Orla, <i>Il tribunale dell'abate: notariato e documentazione a Susa nel secolo XIV</i>	»	413
Maria Cristina Cunha - Maria João Oliveira e Silva, <i>Notai pubblici e notai della curia nelle udienze ecclesiastiche di Braga e Porto (secoli XIII e XIV)</i>	»	437
Mariangela Rapetti, <i>Secreto e secretarios nei Tribunali dell'Inquisizione spagnola. Il caso di Sassari intorno al XVII secolo</i>	»	449
V. La giustizia nell'Italia centro-meridionale		
Maria Galante, <i>L'eredità di Federico II nella documentazione giudiziaria del Regno di Sicilia degli ultimi Svevi</i>	»	471
Giuliana Capriolo, <i>Tra Napoli e Amalfi: persistenze e innovazioni nella documentazione giudiziaria di XIII secolo</i>	»	483
Corinna Drago Tedeschini, <i>Corti di giustizia locali: la situazione barese affiorante dalle carte (secc. XIII-XV)</i>	»	499

Bianca Fadda, <i>Notai e documentazione nella Sardegna dei giudici (secc. XII-XIII)</i>	pag.	519
Cristina Carbonetti Vendittelli, <i>La giustizia dei vincitori, le cautele dei vinti. Gli atti della guerra del 1290 tra Roma e Viterbo</i>	»	537
Matthieu Allingri, <i>Les pouvoirs de juridiction des notaires toscans: autour du titre de notarius et iudex ordinarius et du précepte de guarantee (XII^e-XIV^e siècle)</i>	»	551
Maria Cristina Rossi, <i>Notai e uomini di legge a Pisa tra XI e XII secolo: riflessioni sul profilo culturale di un « ceto » emergente</i>	»	591

VI. La giustizia nell'Italia settentrionale

Giovanna Maria Orlandi, <i>Il vertice della giustizia podestarile a Genova: Baldovino de Ioço e il suo frammento di metà Duecento</i>	»	619
Paola Guglielmotti, <i>Tra attività istituzionale e network personali: nuovo sondaggio sui giudici a Genova nella prima metà del Trecento</i>	»	637
Antonella Rovere, <i>Procedure e modalità redazionali dell'amministrazione della giustizia civile a Savona agli inizi del XIII secolo: il cartolare di 'Saono'</i>	»	663
Antonio Olivieri, <i>Giustizia e finanza nel Tardo Medioevo: qualche esempio dall'Italia centro-settentrionale del Trecento</i>	»	685
Paolo Buffo, <i>Giudici, notai e prassi documentarie nei domini sabaudi (secoli XIII-XV)</i>	»	709
Stefano Talamini, <i>Notai e cancellieri nella Repubblica di Venezia tra Medioevo ed Età moderna. Produzione, conservazione e tradizione degli atti giudiziari civili</i>	»	731

Il ritratto di un notaio pubblico della Transilvania tardo-medievale: Urbanus Petri de Stynarwia († ca. 1471). Aspetti sociali, legali e paleografici

Adinel C. Dincă
adelinel.dinca@ubbcluj.ro

1. Premessa

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel V secolo, l'attività dei *tabelliones* dell'Antichità classica romana sopravvisse in regioni come l'Italia, la Francia meridionale e la Spagna¹. Da queste aree del Mediterraneo occidentale fu ripresa in seguito anche dalle regioni settentrionali del continente europeo, come metodo giuridico d'origine erudita, fino a radicarsi definitivamente nella prassi legale e commerciale intorno al 1200². Essenziale in tal senso fu l'attribuzione, per un decreto del pontefice Alessandro III risalente agli anni 1167-1169, di un maggior valore probatorio agli atti notarili in rapporto a scritture autentiche ma impossibili da confermare per testimonianza³, provvedimento rinforzato anche per decreto del Concilio Lateranense IV, nel 1215⁴. In linea di principio, il notariato rappresentava, indubbiamente, un'istituzione d'espressione costante e uniforme da un capo all'altro dell'Europa latina, per l'intero arco del Medioevo. Eppure, questa realtà istituzionale

La traduzione in italiano del presente testo è stata curata dal collega dr. Iulian M. Damian (Cluj-Napoca, Romania). Le abbreviazioni di seguito utilizzate: DL = Archivi Nazionali Magiari, Budapest, Archivio diplomatico (Magyar Nemzeti Levéltár Országos Levéltára, Diplomatai Levéltár); SJAN = Servizio Provinciale degli Archivi Nazionali della Romania. Le varie collezioni di archivi e biblioteche sono riportate con la denominazione originale.

¹ BROWN 1935; PETRUCCI 1958; WOLF 1973; MORGNER 1992; FENGER 2001; GUYOTJEANNIN – PYCKE – TOCK 2006, pp. 242-244; *Notaire* 2008; BRUNDAGE 2008, pp. 394-406.

² La letteratura di rilievo dedicata al notariato medievale e alla sua evoluzione post-medievale è troppo ampia per essere qui presentata in forma succinta; si vedano, per ulteriori approfondimenti, *Bibliographie zur Geschichte des deutschen Notariats* 2007 o VAN DIEVOET 1986. Queste brevi considerazioni introduttive si basano in gran parte su: RÜCK 1990; ENGELHARDT 1993; CLAVADETSCHER 1995; MEYER 2000; DIEDERICH 2007; *Notaio e città* 2009; HÄRTEL 2011; LOMBARDO 2012.

³ *Liber extra. Decretalium Gregorii papae IX compilationis*, Liber II, Titulus XXII *De fide instrumentorum*, Capitulum II: *per manum publicam facta ... scripta vero authentica, si testes inscripti decesserint*.

⁴ BRUNDAGE 1993, p. 23.

ha conosciuto spesso forme d'esteriorizzazione distinte a livello regionale, a volte eccentriche, configurate secondo le tradizioni e le usanze locali. Il pieno sviluppo raggiunto in Italia – dove, ad esempio, intorno al 1300, Bologna poteva definirsi una 'repubblica di notai'⁵ grazie alle centinaia di giureconsulti contemporaneamente attivi e coinvolti nella politica locale a livello decisionale – non ha trovato diffusione al di fuori dell'area mediterranea. Gli sviluppi culturali del contesto notarile italiano, definito 'eccezionale'⁶, restano però di rilievo, poiché in esso fu possibile una delimitazione più chiara e precoce di un corpo intellettuale laico staccato dall'ambiente ecclesiastico, fenomeno seguito nell'ultimo quarto del XIV secolo dalla cristallizzazione di sviluppi d'espressione umanistica e rinascimentale.

In altre regioni europee, invece, lungo un allineamento settentrionale che da Occidente ad Oriente collega l'Inghilterra all'Ungheria⁷, l'ufficio notarile rimase inizialmente sconosciuto; venne importato direttamente dall'Italia o dalla Francia solo in un periodo più tardo e in diretta concorrenza con vari usi e costumi ben radicati nella tradizione locale; qui, l'atto giuridico erogato dal notaio pubblico e l'attività notarile in generale arrivarono a rivestire un ruolo significativamente diverso nella vita pubblica. Questo specifico tipo di atto giuridico non rispondeva, infatti, alle esigenze di un ambito sociale ed economico ampio, ma restava proprio a contesti specifici della chiesa o ancorato a questioni 'internazionali'. Praticamente, il modello italiano di notaio quale professionista indipendente, 'da noleggiare', risente di una serie di trasformazioni nel Settentrione europeo tardomedievale, dove il *notarius (publicus)* rappresenta un personaggio dall'impegno meno autonomo e inserito in una posizione sociale diversa, spesso al soldo di strutture ecclesiastiche o municipali, che della 'fiducia' (*fides*) riposta nella propria persona fa uso privato, come se si trattasse di un 'secondo lavoro'. Il campo evidentemente ristretto di perizia, azione e competenza ha limitato il numero di professionisti attivi, determinando anche una serie di restrizioni riguardo al loro regime di funzionamento. L'istituzione notarile che s'incontra in gran parte dell'Europa centrale e settentrionale in età tardomedievale era in buona misura estranea alla categoria delle arti o delle corporazioni professionali, e non aveva familiarità con le soluzioni tecniche della loro attività scrittoria, come la registrazione ampia e costante degli atti giuridici emessi in registri di *imbreviature*. Oltre i confini del Mediterraneo occidentale raramente si riscontrano,

⁵ SCHMUTZ 1996, pp. 125-146; HÄRTEL 2011, p. 92.

⁶ WITT 2017.

⁷ *Handbuch zur Geschichte des Notariats* 2009, in particolare MARTHINUSSEN - SUNDE 2009 e TAMM 2009.

d'altronde, testimonianze riguardanti gli aspetti generali dell'attività notarile, come formulari e prontuari (modelli di atti raccolti in collezioni) o trattazioni teoriche e descrittive riguardo a questa professione.

Al di là di queste trasformazioni e adattamenti alle realtà e tradizioni locali, il notariato ha conservato inalterato il proprio messaggio iniziale, nonostante l'ambito geografico diverso in cui fu attivo. Ha rappresentato, oltretutto, un elemento attivo di omologazione, di standardizzazione effettiva delle procedure giuridiche all'interno dell'Europa latina⁸. Per l'intero Occidente latino fu d'importanza la legislazione pontificia, che rappresentò il più importante agente di 'esportazione' della 'giurisprudenza dotta', costituendo, pertanto, un modello per il notariato⁹. Altro elemento chiave di qualsiasi dibattito sul significato europeo dell'attività notarile è rappresentato dalla stretta vicinanza agli ambienti urbani medievali¹⁰. L'intero ambito cittadino del Medioevo ha rappresentato, anzitutto, un'entità costituita su basi legali, su donazioni, privilegi, diritti e immunità giuridiche e commerciali, concesse in forma scritta secondo il diritto consuetudinario, di regola nella più alta forma ufficiale disponibile. Le prassi documentarie costituivano elementi essenziali per la vita comune medievale¹¹, parte di un dialogo complesso, che a volte superava le mura cittadine o addirittura oltrepassava i confini politici di una determinata entità statale. Per questo motivo, il notariato rappresenta anzitutto un'istituzione urbana, e gli atti giuridici da esso emanati erano riconosciuti e accettati su larga scala, anche oltre i confini territoriali. L'Europa meridionale, con un ruolo di primo piano in questi fenomeni, con il rilancio dell'attività commerciale e il suo spirito rinnovatore, ha rappresentato il più potente alleato dell'attività notarile, aspetto che bisogna sempre ricordare nel dibattito riguardante la penetrazione e la diffusione di questa istituzione in Ungheria e, in particolare, nella sua parte più orientale, la Transilvania.

L'istituzione del notaio pubblico è stata introdotta nel Regno medievale d'Ungheria e, implicitamente, nella sua parte più orientale, la Transilvania, poco dopo il 1300 dai legati pontifici¹², arrivati in compagnia di giudici e auditori che accet-

⁸ SKUPIEŃSKI 1996; SKUPIEŃSKI 2002; KOS 1997; HLAVÁČEK 1986; KERSKEN 2007; NUHLÍČEK 2011; GRBAVAC 2014; BARTOSZEWICZ 2017, pp. 315-322.

⁹ SCHUCHARD 2012.

¹⁰ Posto in rilievo anche da MURRAY 1993.

¹¹ Per il contesto generale della scrittura pragmatica in ambiente urbano, si veda *Diplomatique urbaine* 2000. Come riferimento generale, vedi anche PITZ 1959 o *Medieval Latin* 1996, p. 205.

¹² CSUKOVITS 2008, pp. 58-59. Riguardo alle legazioni pontificie nell'Ungheria medievale si veda KISS - BARABÁS 2015, pp. 175-178.

tavano in sede giudiziale solo le testimonianze scritte avallate e confermate da strumenti notarili. In seguito, l'ufficio di questi professionisti legali privati e autonomi si sviluppò gradualmente, influenzato da diversi fattori esterni: la politica di sostegno dei re angioini d'Ungheria (1308-1382) a favore degli insediamenti urbani e la fondazione di università nell'Europa centrale. Nonostante il progresso, visibile nel crescente numero di notai locali e stranieri attivi nella regione, l'istituzione rimase nei due secoli successivi marginale nel sistema giuridico ungherese, per via della concorrenza esercitata dai luoghi di autenticazione (*loca credibilia*)¹³, un'ampia rete di conventi e capitoli diffusa capillarmente sul territorio del Regno d'Ungheria, autorizzati a emettere atti investiti di autorità pubblici (*fides publica*)¹⁴.

In tale contesto, l'introduzione e il successivo sviluppo della prassi notarile, quasi esclusivamente all'interno delle comunità urbane di lingua tedesca della Transilvania¹⁵, può essere interpretata come una peculiarità del sistema legale dell'Ungheria medievale. Entro la seconda metà del XIV secolo, le prospere città dei cosiddetti 'Sassoni di Transilvania' – coloni occidentali d'origine vallona, fiamminga o tedesca, ricordati generalmente nelle fonti storiche come *hospites Theutonici* o *Saxones*, che verso la metà del XII secolo si erano stanziati nelle provincie di Sibiu/Hermannstadt, Țara Bârsei/Burzenland e Bistrița/Bistritz¹⁶, attorno alle città di Sibiu (*Hermannstadt, Cibinium*), Brașov (*Kronstadt, Corona, Brasso*) e Bistrița (*Bistritz, Nösen*)¹⁷ –, hanno raggiunto un livello avanzato nell'amministrazione scritta in materia fiscale e legale¹⁸, all'interno della quale i notai pubblici rivestivano un importante

¹³ BÓNIS 1962; KÖFALVI 2002; SZENDE 2018.

¹⁴ In Transilvania sono stati particolarmente attivi come luoghi di asseverazione il capitolo della cattedrale di Alba Iulia e il convento benedettino di Cluj-Mănăstur, v. SIPOS 1979, pp. 33-50; JAKÓ 1990; VEKOV 2003; *Az erdélyi káptalan jegyzőkönyvei* 2006.

¹⁵ Una maggiore mobilità individuale – con ulteriori risvolti sociali, culturali ed economici – rappresentava una caratteristica dello spazio urbano dei Sassoni di Transilvania durante il Medio Evo, con ampie estensioni verso gli insediamenti peri-urbani circostanti alle aree cittadine. In tal senso, si veda SZENDE 2019, che pone in risalto il fatto che in alcune delle regioni orientali e sud-orientali di colonizzazione tedesca (Magdeburg) la legislazione municipale non corrispondeva specificatamente ad un modello urbano, ma una configurazione adattata e simbolica per la riorganizzazione degli insediamenti. Si veda anche GÖNCZI 2018.

¹⁶ NÄGLER 1992; GÜNDISCH - BEER 1998.

¹⁷ Per l'individuazione delle località transilvane citate nel testo si utilizza l'attuale toponimo romeno, cui segue, nel caso, l'equivalente in tedesco, ungherese e/o latino. Sul problema della localizzazione dei toponimi transilvani, si veda *Handbuch der historischen* 2003.

¹⁸ BALDESCU 2005; FARA 2010, pp. 23-36; DINCĂ 2016b; DINCĂ 2019.

ruolo¹⁹. Come nel caso di altre realtà simili dell'Europa meridionale e centrale, l'istituzione notarile era legata a un segmento di popolazione coinvolto negli scambi internazionali o transfrontalieri, sia in ambito secolare, sia in quello ecclesiastico.

Già alla metà del XV secolo l'attività dei notai pubblici della Transilvania può definirsi abbastanza intensa, come dimostrato dal loro numero (tra il 1350 e il 1540 le fonti documentarie attestano l'attività di circa un centinaio di notai pubblici, di cui il 75% originari del posto e i restanti forestieri)²⁰, il numero degli strumenti notarili redatti e, addirittura, la copiatura *in loco* di formulari. Uno dei più significativi testi di questo tipo è rappresentato da un piccolo libro manoscritto, copiato attorno agli anni 1431-1432 nel borgo transilvano di Aiud da un certo *baccalaureus artium* di nome Jakob Haas²¹. Contiene, accanto a vari testi di diritto canonico, un formulario usato per la composizione di strumenti notarili: *forma instrumenti publici* (f. 151v). Si tratta di un raro esempio di approccio teorico all'attività di notaio pubblico non soltanto per la provincia transilvana, ma per l'intera area geografica che costituiva all'epoca il Regno d'Ungheria. Similmente, una copia della *Summa artis notariae* di Rolandino Passeggeri si trovava a Sibiu negli anni 1440', all'interno della collezione libraria della parrocchia locale.

In relazione a questi dati, riteniamo necessario affrontare alcune caratteristiche della prassi notarile transilvana. Lo 'spazio culturale' delle comunità locali di lingua tedesca non era uno spazio chiuso, ma transitato (e, quindi, influenzato) da numerose delegazioni ufficiali preposte a incarichi ecclesiastici importanti, come anche da singoli individui, arrivati indipendentemente nelle città e nei borghi sassoni transilvani, molto probabilmente attratti dall'interazione umana²². Potremmo considerare, in tal senso, i gruppi di ex colleghi universitari, membri di 'reti accademiche' informali, un'occorrenza determinata dal fatto che quasi la metà dei notai transilvani attivi nelle comunità tedesche sono stati (finora) identificati nelle matricole delle università europee²³. Similmente, si potrebbe affrontare la casistica delle famiglie con membri stanziati nelle varie regioni del continente europeo in seguito al processo di colonizzazione delle periferie, oppure gli imprenditori coinvolti in vaste reti commerciali o altri casi simili²⁴.

¹⁹ DINCĂ 2015; DINCĂ 2016a; DINCĂ 2020; DINCĂ 2021a.

²⁰ DINCĂ 2020.

²¹ Universitätsbibliothek München, 8-o Cod. Ms. 152, vedi DANIEL 1989, pp. 128-131.

²² DINCĂ 2021b.

²³ Una ricerca in corso, si veda anche DINCĂ 2020.

²⁴ PRAJDA 2018; ARANY 2020.

Uno di questi migranti era *Urbanus Petri di Stynawia/Ścinawa*, della diocesi di Breslavia (Wrocław o Breslau, attualmente in Polonia), un professionista che può vantare di avere la meglio documentata attività di notaio pubblico nella Transilvania quattrocentesca (oltre 20 strumenti pubblici identificati, cui si aggiungono vari altri atti o bozze preliminari)²⁵. Egli si stanziò a Sibiu, informalmente la capitale amministrativa e religiosa dei Sassoni transilvani, dove esercitò prevalentemente la sua attività, sebbene alcuni strumenti notarili risultassero composti anche fuori dalla città, nelle borgate circostanti. Né la sua attività ricca e di spicco, né l'evoluzione della sua scrittura (o, meglio, delle sue scritture) sono state fino ad oggi studiate a fondo in una monografia. Il presente saggio intende, pertanto, avviare il dibattito su tre aspetti della sua biografia, ben correlati tra loro: la sua posizione sociale all'interno della comunità urbana locale, il suo ruolo di giurisperito e l'evoluzione della sua scrittura durante i quattro decenni di attività documentata.

Una possibile spiegazione per il funzionamento itinerante di *Urbanus Petri* deve prendere in considerazione due aspetti definitivi dell'attività notarile del periodo compreso tra i secoli XIII e XVI: i notai pubblici erano professionisti legali privati, che contavano solo su sé stessi per monetizzare le loro conoscenze e competenze. Ancor di più, essi costituivano dei professionisti transnazionali, la cui attività era caratterizzata da un alto grado di mobilità all'interno di confini nazionali o istituzionali, grazie alla standardizzazione del sistema legale latino dell'Europa medievale, ma anche grazie alla loro interazione, che aveva aperto uno spazio molto più ampio per i servizi offerti dagli esercenti di professioni legali. Tutti questi fatti hanno permesso ad un'ampia varietà di esercizi di essere associati alla prassi notarile. In quanto migranti qualificati, i notai si integrarono facilmente e rapidamente nei centri urbani cosmopoliti del Regno ungherese, Transilvania compresa, diffondendo le regole, le norme e gli standard generalmente riconosciuti dalle corti di diritto transnazionali, specialmente quella della Curia romana. Di conseguenza, per la maggior parte dei notai, la mobilità pubblica equivaleva all'ampliamento delle reti sociali e a vantaggi di carriera, tradotti in sicurezza finanziaria e prosperità.

È molto probabile che *Urbanus Petri* si sia stabilito in Transilvania grazie ad una relazione d'amicizia sviluppata durante gli anni degli studi universitari, possibilmente a Vienna, il centro di formazione superiore prediletto dai Sassoni transilvani, per via dei loro stretti rapporti commerciali con la città e la comunanza nell'uso del vernacolare tedesco. Il fatto che *Urbanus* non avesse mai usato alcun titolo accademico nelle sue sottoscrizioni suggerisce che egli, alla stregua di molti altri studenti dell'epoca, non

²⁵ DINCĂ 2020, pp. 102-103, n. 100.

avesse completato il suo percorso accademico; fino ad oggi il suo nome non è stato identificato in alcun libro delle matricole. È altresì molto probabile che da giovane, all'incirca ventenne, egli avesse cercato di trovare una posizione più remunerativa e avesse pertanto iniziato un apprendistato con un professionista affermato dell'*ars notariae*, riuscendo così ad ottenere l'atto ufficiale di nomina a notaio pubblico. Le competenze linguistiche costituivano un altro importante motore della mobilità transnazionale, sicché la sua conoscenza del tedesco (molto probabilmente la sua lingua madre) deve aver guidato la sua scelta di stabilirsi in un'area dove erano richieste capacità di comunicazione multilingue oltre alle competenze legali. Ci potrebbero essere state diverse altre ragioni per non tornare nella sua città natale, tra cui, senz'altro significativa, la feroce competizione professionale: la diocesi di Breslavia era la prima in questa regione d'Europa per numero di notai pubblici²⁶.

Diversi dettagli relativi al suo status sociale possono essere scoperti, sparsi nelle lettere ufficiali emesse da terzi o negli strumenti notarili redatti dalla sua stessa mano. Il più antico, emesso nel 1428 a Cîsnădie/Heltau²⁷, un borgo nelle vicinanze di Sibiu, identifica Urbanus come un notaio pubblico interessato a trarre vantaggio anche dalla sua istruzione letteraria, esercitando l'incarico di maestro della scuola locale²⁸. L'anno seguente ritroviamo Urbanus ancora in movimento, intento a redigere uno strumento notarile in un'altra località delle vicinanze di Sibiu, Slimnic/Stolzenburg²⁹, in collaborazione al parroco locale. Gli strumenti redatti da Urbanus sono assai semplici, un contratto di compravendita contenente un vincolo di servitù sul bene a Cîsnădie/Heltau, la trascrizione di un accordo tra due parroci delle vicinanze di Slimnic riguardo le loro rivendicazioni sulla proprietà di un terreno adiacente. Gli originali di questi due strumenti notarili non si sono conservate, ma solo trascrizioni più tarde dei testi.

Assai presto, il professionista itinerante riuscì a trovare uno stanziamento stabile. Nel 1437 Urbanus Petri lavorava già nella sua casa personale di Sibiu: «in stuba superiori et murata habitationis mei notarii publici subscripti oppidi Cibiniensis»³⁰. D'ora in avanti, eccetto uno strumento notarile redatto nel 1457 ad Alba Iulia, sede

²⁶ Per ulteriori dettagli v. CHMIELEWSKA 2010.

²⁷ *Urkundenbuch*, IV, n. 2023.

²⁸ Era comune per i notai pubblici della Polonia fungere da insegnanti nelle scuole parrocchiali, tanto nelle città più grandi, quanto in quelle più piccole, v. BARTOSZEWICZ 2001, p. 16.

²⁹ *Urkundenbuch*, IV, n. 2079, 1429.12.3.

³⁰ SJAN Braşov, Colecţia Biserica Neagră, Capitlul Țării Bârsei, n. I. E 41; *Urkundenbuch*, IV, n. 2294, 1437.IX.17.

del vescovo di Transilvania³¹, tutti gli altri atti o strumenti notarili saranno emessi a Sibiu. La maggior parte di essi si sono conservati in forma originale. Insieme ad alcune bozze e lettere che portano la sua firma autografa, questi documenti ci offrono una panoramica del suo ruolo di giurisperita. Essi rappresentavano, infatti, un elemento attivo della standardizzazione giuridica in atto nell'Europa latina e venivano commissionati sia da privati che da istituzioni ecclesiastiche e laiche, designate a verificare l'autenticità degli atti e delle deposizioni incorporate al loro interno e a convalidarle di fronte alle più alte corti d'appello.

Nel corso degli anni, emergono da varie lettere altri dettagli riguardo il suo coinvolgimento nella vita sociale di Sibiu: nel 1461 Urbanus è ricordato come organista della chiesa parrocchiale di Sibiu³², tra il 1449 e il 1470 egli risulta uno stretto collaboratore del consiglio comunale di Sibiu rivestendo l'incarico di notaio della città, e in vari momenti ha anche ricoperto l'ufficio di scrivano e notaio del locale Capitolo circondariale. La collaborazione a lungo termine di Urbanus Petri con l'amministrazione comunale di Sibiu – incarico impegnativo che dava accesso al sigillo della città e ai suoi registri ufficiali – non fu continuativa, come dimostrano la presenza di nomi e le mani di altri scrivani, che durante i quarant'anni presi in esame compaiono di tanto in tanto³³. Questi aspetti possono apparire insignificanti considerato il suo incarico pubblico, eppure una menzione del 1452 suggerisce ch'egli avesse fatto un altro passo nel processo di naturalizzazione (con cui un forestiero poteva diventare un membro della cittadinanza): egli risulta erroneamente identificato, infatti, come chierico della Transilvania, invece di nativo della diocesi di Breslavia³⁴. Questo elemento è significativo per il grado di inserimento nella sua nuova patria: in quanto proprietario di una casa a Sibiu, Urbanus è un contribuente alle tasse della comunità, pertanto un cittadino dai pieni diritti; inoltre, egli parla correntemente il tedesco, il vernacolo della vita quotidiana, e il latino, la lingua dell'amministrazione laica ed ecclesiastica della città. Entro gli anni 1450', Urbanus dev'essere stato talmente ben inserito nella rete sociale regionale e coinvolto negli affari locali da essere percepito come nativo del luogo. Essenziali a tal fine devono

³¹ SJAN Sibiu, Colecția de documente medievale, Seria U II, n. 177; *Urkundenbuch*, V, n. 3065, 1457.II.16.

³² *Urkundenbuch*, VI, n. 3247, 1461.II.8: «magistro Urbano publico notario, ecclesie parochialis Cibiniensis organiste».

³³ DINCĂ 2016b, pp. 123-124.

³⁴ *Urkundenbuch*, V, n. 2775, 1352.IV.30: «... per manus cuiusdam Vrbani, nati Petri de Stinauia, clerici diocesis Transsiluanensis publici papali et imperiali auctoritatibus notarii confecti».

essere stati i suoi sforzi d'integrarsi nella società locale, intento che trova conferma nel suo segno di tabellionato. Il *signum tabellationis* o *signum notarii* usato da Urbanus Petri necessita, infatti, una breve presentazione: una spada rivolta all'insù posta su un piedistallo a tre gradini che riporta il nome *Vr-ba-nus*, sormontata da una corona e percorsa da un cartiglio ondulato che integra il motto del notaio: *ius-ti-cia*. Questo segno di tabellionato, senza alcuna alterazione, è presente su tutti i suoi strumenti notarili. La rappresentazione simbolica della spada e della corona compare anche sulle armi araldiche della città di Sibiu: integrandole nel proprio marchio professionale, Urbanus intende porre in risalto il felice esito del suo processo di integrazione nella nuova patria.

Tra le forme 'tipiche'³⁵ degli strumenti redatti da Urbanus si riscontrano entrambi i tipi classici, quello vergato su pergamena, validato soltanto dal segno di tabellionato e la sottoscrizione notarile³⁶, e quello previsto di sigillo, leggermente differente per formulario e convalidato addizionalmente dal sigillo apposto da un'istituzione investita di autorità – in questo caso, il Capitolo circondariale di Sibiu³⁷. Riguardo ai contenuti, gli strumenti notarili redatti da Urbanus seguono o le regole della giurisdizione *de gratia*, o aspetti del diritto pubblico. La prima categoria comprende trasferimenti gratuiti di proprietà *inter vivos* e *per mortis causa*: doni e donazioni, lasciti testamentari e ultime volontà, ma anche contratti di compravendita e rogiti relativi a proprietà, nomine di avvocati o altri rappresentanti legali, testimonianze varie e deposizioni durante i processi. Questa tipologia d'atti rappresenta circa la metà del numero totale di documenti, ma tra essi soltanto il primo da lui vergato – l'atto di compravendita menzionato in precedenza – costituisce una committenza privata. Gli altri documenti sono stati tutti ordinati da rappresentanti di istituzioni laiche e secolari, e in particolare da membri del consiglio municipale o del Capitolo circondariale di Sibiu, oppure da vari parroci per conto delle loro chiese. Un pari numero di strumenti redatti da Urbanus si riferiscono a questioni pubbliche, come la ricognizione dei confini degli insediamenti, la trascrizione dei processi ecclesiastici e delle condanne comminate, copie di documenti pontifici e diplomi reali, anch'essi tutti commissionati da agenti istituzionali. Può aver lavorato di più per singoli privati, tuttavia gli archivi dei suoi clienti istituzionali sono stati curati me-

³⁵ Una descrizione delle tipologie notarili è disponibile WEILEDER 2019, nel capitolo "Äußere und inner Merkmale von Notarsurkunden", pp. 77-104 e specialmente V.2.3. Unbesiegelte Notariatsinstrumente and V.2.4. Besiegelte Notariatsinstrumente.

³⁶ SJAN Sibiu, Colecția de documente medievale, Seria U II, n. 177.

³⁷ SJAN Sibiu, Colecția de documente ale parohiilor evanghelice C. A. sătești, Parohia Cisnădie, n. 13.

glio e si sono meglio conservati. Bisogna quindi tenere presente, senz'altro, che lo stato attuale della trasmissione potrebbe essere alterato dalle sorti delle fonti sopravvissute. Indipendentemente da tale considerazione, però, la realtà della sua collaborazione predominante con clienti istituzionali ci sembra un fatto incontestabile.

La lingua usata per la redazione degli strumenti notarili risulta essere sempre stata il latino. Tuttavia, egli ricorre al volgare tedesco in rare occasioni, soprattutto nelle versioni preliminari dei documenti. Due di questi casi sono degni di nota: lo schema di una supplica indirizzata alla Santa Sede³⁸ e una bozza degli statuti cittadini di Sibiu³⁹. Il primo è particolarmente interessante, poiché si tratta dell'unico documento di questo tipo che si è conservato in Transilvania⁴⁰. Redatto nel 1445, contiene la bozza di una *Supplica* delle autorità sassoni (la città di Sibiu a nome dell'ente amministrativo dei Sassoni di Transilvania noto come le 'Sette Sedi', ossia *Septem Sedes*) rivolta a papa Eugenio IV, riguardo l'edificazione di un nuovo convento da destinare all'Ordine dei frati Predicatori, su un terreno ubicato all'interno delle mura cittadine di Sibiu. È scritto in latino, ma sottoscritto da Urbanus Petri in tedesco: «So had geticht den briff Schickel [...] meister Vrban der offenbar [...]».

Il secondo esempio proposto in tal senso è un frammento degli statuti della città di Sibiu, scritto in tedesco e risalente al 1464 circa, un brano illustrativo del livello di sviluppo amministrativo urbano: il testo sopravvissuto dettaglia le risoluzioni riguardanti l'elezione del sindaco e del giudice della contea (*Stbulrichter*)⁴¹. Il documento non è firmato, fatto che riporta l'attenzione su una terza considerazione riguardo l'attività di Urbanus Petri: l'aspetto paleografico e le sue implicazioni per la ricerca moderna d'archivio.

La scrittura di questo documento è stata attribuita a Urbanus Petri, che all'epoca fungeva da notaio della città di Sibiu, in base a considerazioni paleografiche. La sua scrittura può essere descritta come una gotica corsiva, caratterizzata da una 's' allungata e una 'f' che scende sotto il rigo, dalla 'a' dotata di un solo occhietto, dalla presenza di anse ascendenti in 'b', 'l', 'h' ecc. Certamente, si tratta di caratteristiche comuni di un'ampia gamma di corsive usate per la scrittura di documenti

³⁸ SJAN Sibiu, Colecția de documente medievală, Seria U III, n. 251.

³⁹ SJAN Sibiu, Colecția de documente medievală, Seria U V, n. 1144, copia moderna: U V, n. 1965; *Urkundenbuch*, VI, n. 3357; MOLDT, pp. 66-70.

⁴⁰ BOMBI 2005; SCHWARZ - MÜLLER 2005.

⁴¹ Per un paragone con le consuetudini legate alle elezioni nelle città dell'Ungheria, v. NÉMETH 2009.

o per la copiatura dei libri, senza un'identità cronologica e geografica precisa, «essenzialmente una scrittura europea universale» secondo Albert Derolez⁴².

Esistono, comunque, alcune particolarità specifiche nella tracciatura di alcune lettere, come la forma appuntita della 'a' ad un singolo occhiello, inclinata a destra, e la tendenza di trasformare gli elementi tondi in forme dotate di punte, visibile anche nel caso della lettera 'd'. Un numero abbastanza ampio di strumenti notarili redatti e autenticati da Petrus Urbani è sopravvissuto, possiamo pertanto ricostruire un modello base per la sua scrittura, perfino se volessimo prendere in considerazione le differenze e l'evoluzione della forma delle lettere man mano che egli avanzò nell'età, oppure la variabile delle condizioni in cui egli si trovò a scrivere⁴³. Bisogna comunque tener conto del fatto che la variabilità e la capacità di adattamento rappresentano caratteristiche essenziali delle forme di scrittura di Urbanus, usate secondo contesti formali o informali, con elementi specifici per un approccio calligrafico.

In base a queste considerazioni siamo in grado di attribuire alla mano di Urbanus Petri un numero maggiore di documenti conservati negli archivi del consiglio comunale di Sibiu. I sette documenti in tal senso coprono un periodo di 25 anni, tra il 1440 e il 1465, e possono essere paragonati con atti che riportano la sottoscrizione autografa del loro scrivano. Tra essi si distingue un atto emesso nel 1450, uno dei più antichi testamenti conservati in Transilvania, che registra la prima occorrenza nota dell'ultima volontà di un laico in un documento che riporta l'autenticazione di un'autorità secolare⁴⁴ – quelli precedenti rappresentavano, infatti, lasciti fatti da membri del clero o da esponenti dell'aristocrazia della società sassone di Transilvania, i *Gräven*, ed erano sempre stati convalidati da ufficiali ecclesiastici.

Una rapida panoramica della cronologia e della tipologia dei documenti redatti da Urbanus Petri ne definisce il profilo come l'amanuense più complesso attivo nella Transilvania quattrocentesca: il numero di documenti sopravvissuti – conside-

⁴² DEROLEZ 2003, p. 142. Riguardo alle precauzioni da seguire nei metodi di identificazione paleografica SPUNAR 1976, p. 62-68.

⁴³ DE ROBERTIS 2013, pp. 17-38.

⁴⁴ DINĂ 2016a, pp. 120-123; SJAN Sibiu, Colecția de documente ale parohiilor evanghelice C. A. sătești, Parohia Slimnic, n. 14; *Urkundenbuch*, V, n. 2378; SJAN Brașov, Colecția de documente Schnell, vol. III, n. 30; *Urkundenbuch*, V, n. 2325; 1449.VI.13; SJAN Sibiu, Colecția de documente medievale, Seria U. II, n. 125; *Urkundenbuch*, V, n. 2680; DL 36900; SJAN Sibiu, Colecția de documente ale parohiilor evanghelice C. A. sătești, Parohia Slimnic, n. 16; *Urkundenbuch*, V, n. 2845; SJAN Sibiu, Colecția de documente medievale, Seria U V, n. 1144; *Urkundenbuch*, VI, n. 3357; SJAN Cluj, Primăria orașului Bistrița, n. 127; *Urkundenbuch*, VI, n. 3444.

rando che per ognuno dei suoi colleghi di professione nell'intero arco del secolo abbiamo a disposizione solo uno o due strumenti notarili – suggerisce che la sua strategia nel bilanciare il ruolo di giurisperito privato con quello di ufficiale a servizio delle autorità fosse di successo, che gli ha permesso di produrre una gamma tipologicamente ampia di pratiche legali. È anche possibile che la sua produzione scrittoria sia stata ancor più ampia, visto l'ampio arco temporale di quattro decenni d'attività e le esigenze dirigenziali delle istituzioni che dominavano il paesaggio amministrativo di Sibiu: il consiglio cittadino e il Capitolo circondariale. Il caso di Urbanus Petri si distingue tra gli altri letterati del suo tempo proprio per la sua intraprendenza, un esempio di pragmatismo e praticità nell'ambiente urbano medievale. Egli seppe mettersi al servizio delle istituzioni ecclesiastiche come di quelle secolari, ebbe la mobilità necessaria per agire tra la città e le comunità semi-rurali dei Sassoni transilvani e fu in grado di raccogliere i benefici derivanti dalla sua posizione sociale. Infine, una caratteristica peculiare lo distingue dagli altri notai suoi contemporanei: per Urbanus Petri quella notarile fu l'attività principale, a differenza dei suoi consimili transilvani che si concentrarono anzitutto sui propri doveri pastorali (la maggior parte di essi erano, infatti, parroci). In questo modo, egli riuscì a coniugare con successo il modello notarile italiano – di libero professionista itinerante – con quello polacco – basato sulla stretta collaborazione con clienti ecclesiastici: vescovi, abbazie e conventi, legati papali e collettori – e, infine, quello transilvano – di chierico al servizio di enti secolari ed ecclesiastici dell'ambiente urbano, ma che redige, su commissione privata, anche strumenti notarili. Ulteriori indagini sulla produzione scritta di questo professionista naturalizzato, in grado di trasferire modelli sociali e prassi originari dalla sua patria e allo stesso tempo capace di assorbire pienamente le tradizioni culturali della sua comunità adottiva, prefigurano una nuova prospettiva sulle complesse interazioni nell'alfabetizzazione giuridica tra le espressioni transilvane e quelle europee.

FONTI

BUDAPEST, ARCHIVI NAZIONALI MAGIARI (DL)

– Archivio diplomatico 36900.

MÜNCHEN, UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK

– 8-o Cod. Ms. 152.

SERVIZIO PROVINCIALE DEGLI ARCHIVI NAZIONALI DELLA ROMANIA (SJAN)

- Braşov, Colecţia Biserica Neagră, Capitlul Țării Bârsei, n. I. E 41.
- Braşov, Colecţia de documente Schnell, vol. III, n. 30.
- Cluj, Primăria oraşului Bistriţa, n. 127.
- Sibiu, Colecţia de documente medievale, Seria U. II, n. 125, Seria U II, n. 177; Seria U III, n. 251, Seria U V, n. 1144, U V, n. 1965.
- Sibiu, Colecţia de documente ale parohiilor evanghelice C. A. sateşti, Parohia Cisnădie, n. 13, C. A. sateşti, Parohia Slimnic, nn. 14, 16.

BIBLIOGRAFIA

- ARANY 2020 = K. ARANY, *Florentine Families in Hungary in the First Half of the Fifteenth Century: A Prosopographic Study of their Economic and Social Strategies*, Kiel 2020.
- BĂLDESCU 2005 = I. BĂLDESCU, *Transilvania medievale: le città fondate di Sibiu, Bistriţa, Braşov, Cluj*, Roma 2005.
- BARTOSZEWICZ 2001 = A. BARTOSZEWICZ, *The "litterati" burghers in Polish late medieval towns*, in «Acta Poloniae Historica», 83 (2001) pp. 5-26.
- BARTOSZEWICZ 2017 = A. BARTOSZEWICZ, *Urban Literacy in Late Medieval Poland*, Turnhout 2017 (Utrecht Studies in Medieval Literacy, 39).
- Bibliographie zur Geschichte des deutschen Notariats* 2007 = *Bibliographie zur Geschichte des deutschen Notariats*, ed. W.-G. HARMS, Würzburg 2007.
- Az erdélyi káptalan jegyzőkönyvei 2006 = *Az erdélyi káptalan jegyzőkönyvei 1222-1599*, Z. BOGDÁNDI - E. GÁLFI (eds.), Kolozsvár 2006.
- BOMBI 2005 = B. BOMBI, *Der Geschäftsgang der Suppliken im ersten Viertel des 14. Jahrhunderts. Einige Beispiele anhand des Registers des Kurienprokurators Andrea Sapiti*, in «Archiv für Diplomatik», 51 (2005), pp. 253-283.
- BÓNIS 1962 = G. BÓNIS, *Les autorités de „foi publique“ et les archives des „loci credibiles“ en Hongrie*, in «Archivum», 12 (1962), pp. 87-104.
- BROWN 1935 = J.C. BROWN, *The Origin and Early History of the Office of Notary*, in «Juridical Review», 47 (1935).
- BRUNDAGE 1993 = J.A. BRUNDAGE, *Latin Jurists in the Levant: The Legal Elite of the Crusader States*, in *Crusaders and Muslims in twelfth-century Syria*, ed. M. SHATZMILLER, Leiden 1993 (The Medieval Mediterranean, 1), pp. 18-42.
- BRUNDAGE 2008 = J.A. BRUNDAGE, *The Medieval Origins of the Legal Profession: Canonists, Civilians, and Courts*, Chicago 2008.
- CHMIELEWSKA 2010 = M. CHMIELEWSKA, *O notariacie publicznym w średniowiecznej Legnicy*, in «Szkice Legnickie», XXXI (2010), pp. 19-40.
- CLAVADETSCHER 1995 = O.P. CLAVADETSCHER, *Die Notariatsurkunde auf dem Weg vom Süden nach dem Norden*, in *Kommunikation und Mobilität im Mittelalter*, S.W. DE RACHEWILTZ - J. RIEDMANN (hrsg.), Stuttgart 1995, pp. 221-230.

- CSUKOVITS 2008 = E. CSUKOVITS, *Közjegyzők a középkori Magyarországon*, in *700 éves a közjegyzőség Magyarországon*. A 2008. november 27-i jubileumi konferencián elhangzott előadások szerkesztett változata, ed. G. ROKOLYA, Budapest, 2008, pp. 54-73.
- DE ROBERTIS 2013 = T. DE ROBERTIS, *Una mano, tante scritture. Problemi di metodo nell'identificazione degli autografi*, in *Medieval Autograph Manuscripts*. Proceedings of the XVIIth Colloquium of the Comité International de Paleographie Latine, Ljubljana, 7-10 September 2010, ed. N. GOLOB, Turnhout 2013 (Bibliologia, 36), pp. 17-38.
- DEROLEZ 2003 = A. DEROLEZ, *The Palaeography of Gothic Manuscript Books. From the Twelfth to the Early Sixteenth Century*, Cambridge 2003.
- DIEDERICH 2007 = T. DIEDERICH, *Siegelurkunde – Notariatsinstrument – Schreinseintrag. Zur Rechtssicherung von Liegenschaften und Erbzinsen im spätmittelalterlichen Köln*, in «Archiv für Diplomatik», 53 (2007), pp. 353-366.
- DINCĂ 2015 = A.C. DINCĂ, *Notaries Public in Late Medieval Transylvania. Prerequisites for the Reception of a Legal Institution*, in «Anuarul Institutului de Istorie „George Barițiu” – Supliment», LIV (2015), pp. 33-47.
- DINCĂ 2016 = A.C. DINCĂ, *Notarii publici în Transilvania evului mediu târziu: premise ale receptării unei instituții juridice*, in *Exercițiul scrierii în Transilvania medievală și premodernă*, coord. S. ANDEA - A.C. DINCĂ, Cluj-Napoca/Gatineau 2016, pp. 35-51.
- DINCĂ 2016a = A.C. DINCĂ, *Urban Literacy in Medieval Transylvania*, in *Between Public and Private. Writing Praxis in Transylvania during the XIII-XVII Centuries*, coord. S. ANDEA, Cluj-Napoca / Gatineau 2016, pp. 77-190.
- DINCĂ 2018 = A.C. DINCĂ, *Der Buchbesitz der Marienkirche in Hermannstadt um die Mitte des 15. Jahrhunderts*, in «Zeitschrift für Siebenbürgische Landeskunde», 41 (2018), pp. 17-32.
- DINCĂ 2019 = A.C. DINCĂ, *Die Siebenbürger Sachsen im Mittelalter. Höhepunkte der Gründung eines kulturellen Erbes*, in *Eine europäische Erfahrung - Das historische und kulturelle Erbe der Deutschen in Rumänien*, R. MALĂNCIOIU - O. ILIE - C.-C. ILIE (eds.), București 2019, pp. 22-25.
- DINCĂ 2020 = A.C. DINCĂ, *Das öffentliche Notariat und die Siebenbürger Sachsen im Mittelalter. Ein aktualisierter Überblick*, in «Zeitschrift für Siebenbürgische Landeskunde», 43 (2020), pp. 77-105.
- DINCĂ 2021a = A.C. DINCĂ, *Mentalità e pratica legale ai confini dell'Europa latina medievale: notai pubblici in Transilvania (XIV-XVI secoli)*, in «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 9/I (2021), pp. 249-286.
- DINCĂ 2021b = A.C. DINCĂ, *Marcus Polnar (†1506): A Bright Star in the Constellation of a Transylvanian Family*, in «Specimina nova. Sectio Mediaevalis», XI (2021), pp. 145-166.
- Diplomatique urbaine* 2000 = *La diplomatique urbaine en Europe au Moyen Âge*. Actes du congrès de la Commission internationale de Diplomatique, Gand, 25-29 août 1998, a cura di W. PREVENIER - TH. DE HEMPTINNE, Leuven-Apeldoorn 2000 (Studies in Urban Social, Economic and Political History of the Medieval and Early Modern Low Countries, 9).
- ENGELHARDT 1993 = R. ENGELHARDT, *Notariat und Notariatsurkunde. Überlegungen zu ihrer Rezeption und Verwendung im mitteldeutschen Raum*, in «Archivmitteilungen», 42 (1993), pp. 21-25.
- FARA 2010 = A. FARA, *La formazione di un'economia di frontiera. La Transilvania tra il XII e il XIV secolo*, Napoli 2010.

- FENGER 2001 = O. FENGER, 'Notarius Publicus'. *Le notaire au Moyen Age Latin*, Aarhus 2001.
- GÖNCZI 2018 = K. GÖNCZI, *Der Transfer des sächsisch-magdeburgischen Rechts in das Königreich Ungarn*, in *Kulturelle Vernetzung in Europa. Das Magdeburger Recht und seine Städte. Wissenschaftlicher Begleitband zur Ausstellung «Faszination Stadt»*, G. KÖSTER -C. LINK - H. LÜCK (ed.), Dresden 2018, pp. 115-125.
- GRBAVAC 2014 = B. GRBAVAC, *The Professional Formation of Public Notaries in Dalmatia from the Second Half of the Twelfth Century to the End of the Fourteenth Century*, in *Writing and the Administration of Medieval Towns*, M. MOSTERT - A. ADAMSKA (eds.), Turnhout 2014 (Utrecht Studies in Medieval Literacy, 27), pp. 285-312.
- GÜNDISCH - BEER 1998 = K.G. GÜNDISCH, unter Mitarbeit von M. BEER, *Siebenbürgen und die Siebenbürger Sachsen*, München 1998.
- GUYOTJEANNIN - PYCKE - TOCK 2006 = O. GUYOTJEANNIN - J. PYCKE - B.-M. TOCK, *Diplomatique médiévale*, Turnhout 2006 (L'Atelier du Médiéviste, 2).
- Handbuch zur Geschichte des Notariats* 2009 = *Handbuch zur Geschichte des Notariats der Europäischen Traditionen*, M. SCHMOECKEL - W. SCHUBERT (hrsg.), Baden-Baden 2009 (Rheinische Schriften zur Rechtsgeschichte, 12).
- HÄRTEL 2011 = R. HÄRTEL, *Notarielle und kirchliche Urkunden im frühen und hohen Mittelalter*, Wien-München 2011 (Historische Hilfswissenschaften, 4).
- Hlaváček 1986 = I. Hlaváček, *Das öffentliche Notariat in den böhmischen Ländern von den Anfängen bis zu der hussitischen Revolution*, in *Notariado público y documento privado: de los orígenes al siglo XIV*. VII Congreso Internacional de Diplomática, València 1986, 1, pp. 177-193.
- JAKÓ 1990 = Zs. JAKÓ, *A kolozsmonostori convent jegyzőkönyvei (1289-1556)*, Budapest (1990).
- KERSKEN 2007 = N. KERSKEN, *Das öffentliche Notariat in Schlesien – Lokale und regionale Bindungen und Beziehungen*, in «Zeitschrift für Ostmitteleuropa-Forschung», 56 (2007), pp. 163-201.
- KISS - BARABÁS 2015 = G. KISS - G. BARABÁS, *Papal Delegates in Hungary in the XIth–XIIIth Centuries – Online Database (2014–2016)*, in «Specimina nova. Sectio Mediaevalis», VIII (2015), pp. 175-178.
- KÖFALVI 2002 = T. KÖFALVI, *Places of Authentication*, in «Chronica: Annual of the Institute of History, University of Szeged», 2 (2002), pp. 27-38.
- KOS 1997 = D. KOS, *Zur Problematik des öffentlichen Notariats in Krain im Mittelalter*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 105 (1997), pp. 57-73.
- LOMBARDO 2012 = M.L. LOMBARDO, *Il notaio romano tra sovranità pontificia e autonomia comunale (secoli XIV-XVI)*, Milano 2012 (Studi storici sul notariato italiano, XV).
- Medieval Latin* 1996 = *Medieval Latin: An Introduction and Bibliographical Guide*, F.A.C. MANTELLO - A.G. RIGG (eds.), Washington D.C. 1996.
- MARTHINUSSEN - SUNDE 2009 = H.F. MARTHINUSSEN - J.O.SUNDE, *Notarius publicus in Norwegian legal history*, in *Handbuch zur Geschichte des Notariats* 2009, pp. 463-482.
- MEYER 2000 = A. MEYER, *Felix et inclitus notarius. Studien zum italienischen Notariat vom 7. bis zum 13. Jh.*, Tübingen 2000 (Bibliothek des Deutschen historischen Institut in Rome, 92).
- MOLDT 2009 = D. MOLDT, *Deutsche Stadtrechte im mittelalterlichen Siebenbürgen Korporationsrechte – Sachsenspiegelrecht – Bergrecht*, Köln/Weimar/Wien 2009 (Studia Transylvanica, 37).

- MORGNER 1992 = F. MORGNER, *Notariatsakten, in Einführung in die Interpretation historischer Quellen*, Paderborn 1992.
- MURRAY 1993 = J.M. MURRAY, *The Profession of Notary Public in Medieval Flanders*, in « Tijdschrift voor rechtsgeschiedenis », 61 (1993), pp. 3-31.
- NÄGLER 1992 = T. NÄGLER, *Așezarea sașilor în Transilvania*, București 1992.
- NÉMETH 2009 = I. NÉMETH, *Pre-Modern State Urban Policy at a Turning Point in the Kingdom of Hungary: The Elections to the Town Council*, in *Urban Elections and Decision Making in Early Modern Europe, 1500-1800*, R. SCHLÖGL (ed.), Cambridge 2009, pp. 276-299.
- Notaire 2008 = *Le Notaire. Entre métier et espace public en Europe VIII^e-XVIII^e siècle*, L. FAGGION - A. MAILLOUX - L. VERDON (eds.), Aix-en-Provence 2008 (Le temps de l'histoire).
- NUHLÍČEK 2011 = J. NUHLÍČEK, *Vřejní notáři v českých městech, zvláště v městech pražských až do husitské revoluce*, Praha 2011.
- PETRUCCI 1958 = A. PETRUCCI, *Notarii. Documenti per la storia del notariato italiano*, Milano 1958.
- Notaio e città 2009 = *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV)*, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2009 (Studi storici sul notariato italiano, XIII).
- PIITZ 1959 = E. PIITZ, *Schrift- und Aktenwesen der städtischen Verwaltung im Spätmittelalter*, Köln 1959 (Mitteilungen aus dem Stadarchiv von Köln, 45).
- PRAJDA 2018 = K. PRAJDA, *Network and Migration in Early Renaissance Florence, 1378-1433. Friends of Friends in the Kingdom of Hungary*, Amsterdam 2018 (Renaissance History, Art and Culture).
- Handbuch der historischen 2003 = *Handbuch der historischen Stätten Siebenbürgen*, H. ROTH (ed.), Stuttgart 2003.
- Urkundenbuch = *Urkundenbuch zur Geschichte der Deutschen in Siebenbürgen*, F. ZIMMERMANN - G. GÜNDISCH (hrsg.), Sibiu/București 1892-1991.
- RÜCK 1990 = P. RÜCK, *Die Anfänge des öffentlichen Notariats in der Schweiz (12.-14. Jh.)*, in « Archiv für Diplomatik », 36 (1990), pp. 93-124.
- SCHMUTZ 1996 = J. SCHMUTZ, *Notariatsakten als prosopographische Quelle für die Universitätsgeschichte. Ein Neuansatz zur Auswertung der Memoriali del Comune von Bologna*, in « Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken », 76 (1996), pp. 125-146.
- SCHUCHARD 2012 = C. SCHUCHARD, *Die päpstlichen nuntii und legati im Reich (1447-1484). Zu Personal und Organisation des kurialen Gesandtenwesens*. Inauguraldissertation zur Erlangung des Doktorgrades der Philosophie an der Ludwig-Maximilians-Universität München 2012.
- SCHWARZ - MÜLLER 2005 = B. SCHWARZ - H. MÜLLER, *Zwei Originalsuppliken «in communi forma pauperum» des 14. Jahrhunderts*, in « Archiv für Diplomatik », 51 (2005), pp. 285-304.
- SIPOS 1979 = G. SIPOS, *A kolozsmonostori konvent biteleshelyi működése*, in *Művelődés történeti tanulmányok*, E. CSETRI - Zs. JAKÓ - G.S SIPOS - S. TONK (eds.), București 1979, pp. 33-50.
- SKUPIEŃSKI 1996 = K. SKUPIEŃSKI, *Les notaires publics en Pologne au Moyen Âge*, in « Historia, Institutiones, Documentos », 23 (1996), pp. 403-419.
- SKUPIEŃSKI 2000 = K. SKUPIEŃSKI, *Les chancelleries urbaines et l'Église en Pologne médiévale*, in *Diplomatique urbaine* 2000, pp. 453-463.
- SKUPIEŃSKI 2002 = K. SKUPIEŃSKI, *Notariat publiczny w średniowiecznej Polsce*, Lublin 2002.

- SPUNAR 1976 = P. SPUNAR, *Paleographical Difficulties in Defining an Individual Script*, in *Miniatures, Scripts, Collections. Essays Presented to G.I. Lieftinck*, J.P.M. GUMBERT - J.M. DE HAAN (eds.), Amsterdam 1976, pp. 62-68.
- SZENDE 2018 = K. SZENDE, *Trust, Authority, and the Written Word in the Royal Towns of Medieval Hungary*, Turnhout 2018 (Utrecht Studies in Medieval Literacy, 41).
- SZENDE 2019 = K. SZENDE, "Iure Theutonico"? *German Settlers and Legal Frameworks for Immigration to Hungary in an East-Central European Perspective*, in «Journal of Medieval History», 45/3 (2019), pp. 360-379.
- TAMM 2009 = D. TAMM, *Geschichte des Notariats in Dänemark*, in *Handbuch zur Geschichte des Notariats* 2009, pp. 429-440.
- VAN DIEVOET 1986 = G. VAN DIEVOET, *Les coutumiers, les styles, les formulaires et les 'artes notariae'*, Turnhout 1986 (Typologie des sources du Moyen Age occidental, 48).
- VEKOV 2003 = K. VEKOV, *Locul de adeverire de la Alba Iulia (secolele XIII-XVI)*, Cluj-Napoca 2003 (Bibliotheca rerum Transsilvaniae, 29).
- WEILEDER 2019 = M. WEILEDER, *Spätmittelalterliche Notarsurkunden. Prokuratorien, beglaubigte Abschriften und Delegatensurkunden aus bayerischen und österreichischen Beständen*, Köln/Weimar/Wien 2019 (Archiv für Diplomatik, Schriftgeschichte, Siegel- und Wappenkunde 18).
- WITT 2017 = R.G. WITT, *L'eccezione italiana. L'intellettuale laico nel Medioevo e l'origine del Rinascimento (800-1300)*, Roma 2017 (Storia. Saggi, 8).
- WOLF 1973 = A. WOLF, *Das öffentliche Notariat*, in *Handbuch der Quellen und Literatur der neueren europäischen Privatrechtsgeschichte. 1. Band, Mittelalter (1110-1500): Die gelehrten Rechte und die Gesetzgebung*, H. COING (ed.), München 1973, pp. 505-514.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

L'istituzione del notaio pubblico è comparsa nella Transilvania (la regione più orientale del Regno d'Ungheria), poco dopo il 1300. Il ruolo di questa categoria di professionisti legali autonomi si è sviluppato gradualmente in seguito, grazie all'influsso esercitato a favore delle comunità urbane dai re Angioini d'Ungheria (1308-1382). Le fiorenti città dei cosiddetti "Sassoni di Transilvania", in particolare, hanno raggiunto già nella seconda metà del XIV secolo un grado di raffinamento notevole riguardo l'amministrazione scritta, riservando ai notai pubblici importanti ruoli. Tra essi, Urbanus Petri, originario di Ścinawa (città attualmente in Polonia), può vantare l'attività notarile meglio documentata dell'intera Transilvania quattrocentesca: egli ha funzionato anche come notaio della città di Sibiu e ha lavorato anche per conto degli enti ecclesiastici regionali. Insieme ad una produzione assai ampia di strumenti notarili in latino conservati in originale, si attribuiscono a Urbanus Petri anche bozze di documenti importanti, come gli statuti della città di Sibiu, scritti in tedesco, suppliche da destinare alla Santa Sede e norme ecclesiastiche. Ciò nonostante, la sua ricca attività e l'evoluzione della sua scrittura (o scritture) non sono stati studiati approfonditamente. Il presente saggio affronta tre aspetti interconnessi della sua attività: la sua posizione sociale all'interno della società urbana locale, il suo ruolo di giurisperito e l'evoluzione della sua scrittura durante i suoi quattro decenni d'attività documentata.

Parole significative: Sassoni di Transilvania, notai pubblici, paleografia, alfabetizzazione legale.

The institution of the notary public was introduced in Transylvania (a province of the medieval Hungarian Kingdom) shortly after 1300. Afterwards, the office of these self-employed legal experts developed gradually, influenced by the supporting policy of the Angevin kings of Hungary (1308-1382) in favour of urban settlements. Especially the prosperous towns of the so-called “Transylvanian Saxons” achieved already in the second half of the 14th century a refined level of written administration, with notaries public playing an important role. Urbanus Petri from Ścinawa, nowadays Poland, has the best documented activity as a notary public in 15th century Transylvania: he was also town notary of Sibiu and worked for the regional ecclesiastical institutions. Along with a relatively large number of original notarial instruments in Latin, Urbanus Petri also drafted important documents, such as Sibiu’s town statute written in German, supplications addressed to the Holy See, or ecclesiastical regulations. Neither his rich activity, nor his evolving script(s) have been thoroughly investigated so far. The present paper intends to discuss three intertwining aspects: his social position within the local urban society, the role of legal expert, and the evolution of his handwriting across four decades of activity.

Keywords: Transylvanian Saxons, Public Notary, Palaeography, Legal Literacy.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-76-5 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-77-2 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare agosto 2022

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-76-5 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-77-2 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)